

DOPPIOZERO

Che fare con lâ??innovazione sociale

Marco Belpoliti e Bertram Niessen

1 Ottobre 2012

Il Novecento Ã? stato interamente fondato su grandi processi di standardizzazione. Non solo uniformitÃ dei processi di produzione industriale, come nelle catene di montaggio della Ford, ma anche uniformitÃ nellâ??accesso al welfare e allâ??istruzione, nella burocrazia statale, nei mezzi di comunicazione e nei modelli di consumo.

Quando Castells ha scritto *La nascita della societÃ in rete* molti lettori hanno preferito soffermarsi su una lettura prevalentemente tecnica della questione, secondo la quale il grande cambiamento paradigmatico, sopraggiunto con la fine del secolo passato, Ã? stato soprattutto un problema infrastrutturale. Ma la trasformazione reticolare della societÃ ha degli sviluppi che vanno ben oltre Internet: si tratta, infatti, di un fenomeno di vastissima portata che, proprio grazie alle possibilitÃ di reperimento, organizzazione e ri-aggregazione delle informazioni, sta trasformando il mondo in cui viviamo in unâ??ecologia nella quale si affolla un numero di attori sempre piÃ¹ eterogenei.

Ã? allora questo il momento per iniziare a ripensare il mondo attorno a noi come uno spazio della molteplicitÃ, come aveva intuito Italo Calvino nella sua â??lezione americanaâ??. Accanto ad attori e processi che rimangono saldamente sotto il controllo dei monopoli della produzione di beni e servizi, iniziano a cercare, e trovare, un loro posto dei fenomeni nuovi, che si muovono secondo criteri inediti e non-standardizzati.

La definizione corrente per indicare questo panorama complesso Ã? â??innovazione socialeâ?; un termine che non puÃ² che lasciare insoddisfatti, per la sua genericitÃ e il suo prestarsi a equivoci di ogni sorta. Eppure, al momento, nonostante questo, appare il termine migliore che abbiamo per indicare una serie dâ??iniziative, sia profit che non profit, che cercano di rafforzare il tessuto civico delle nostre societÃ, favorendo relazioni orizzontali e comunitarie, colmando il piÃ¹ delle volte i vuoti lasciati dalla pubblica amministrazione nella sanitÃ, nellâ??educazione, nella cultura.

Lâ??innovazione sociale ha tanti volti quanti sono i territori nei quali opera; se si esplora a giro dâ??orizzonte le nuove forme di sostenibilitÃ economica, sociale e ambientale sâ??intradono iniziative che riguardano il micro-credito, il crowdfunding (il finanziamento di servizi o prodotti in modo distribuito attraverso Internet), passando poi per le social enterprise, che operano direttamente sul mercato.

La ComunitÃ Europea sta dedicando a questo campo sempre piÃ¹ risorse, finanziando grandi processi di ricerca allâ??interno dei suoi Programmi Quadro degli ultimi dieci anni. Nel 2009 anche gli Stati Uniti hanno sposato questa prospettiva, organizzando dei processi dâ??incubazione locale attraverso il *Social Innovation Fund*. â??Le soluzioni alle sfide per lâ??Americaâ?;, ha affermato il presidente Obama, â??sono sviluppate ogni giorno dal basso, e il governo non deve soppiantare questi sforzi, ma supportarliâ?.

Qualunque sia il destino dell' Italia negli anni a venire, e qualunque siano le strade che ci porteranno fuori dalla crisi economica e morale, è chiaro che molti settori del Paese dovranno iniziare a fare i conti con le pratiche di innovazione sociale, a cominciare da quello specifico della cultura. Perché è necessario immaginare nuove formule di progettazione, organizzazione, distribuzione della cultura che siano in grado di agire nella molteplicità. Di muoversi nel Ventunesimo secolo.

Questo articolo è il prodotto del lavoro attorno a [cheFare](#), premio per la cultura da 100,000 euro prodotto da doppiozero.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

